

I dati resi noti da Unioncamere e Confindustria. Le grandi imprese trainano, le piccole "stagnano"

L'industria frena nei settori tradizionali

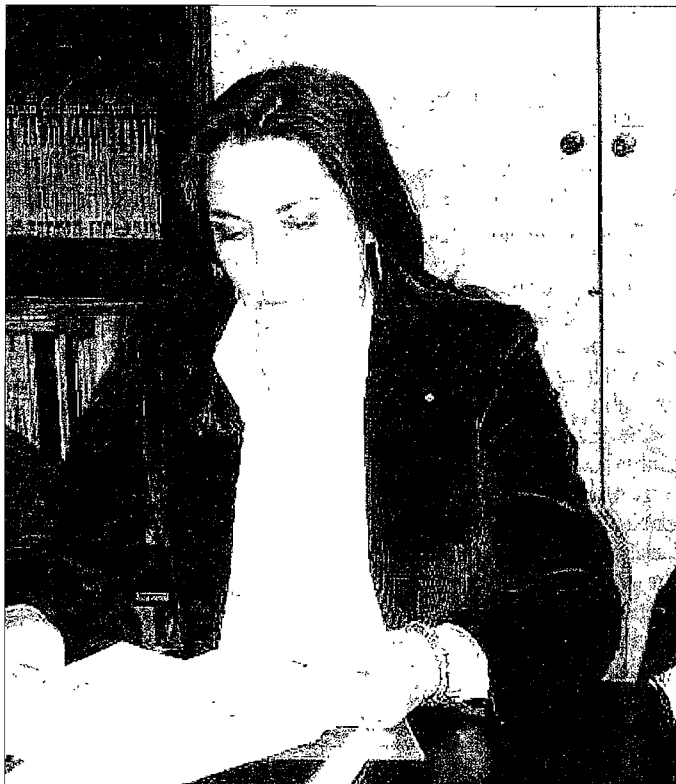
Rallentano produzione e fatturato. Domanda estera in ripresa

Roberto Citelli

FIRENZE - Il sistema manifatturiero regionale non sta vivendo un buon momento. I dati resi noti da Unioncamere e Confindustria Toscana evidenziano infatti, per l'ultimo trimestre del 2007, un abbassamento del tono congiunturale che si manifesta nelle imprese di tutte le classi dimensionali e soprattutto in quelle dei settori tradizionali della regione. Non mancano i fattori positivi ma l'andamento è sicuramente da migliorare.

Nel quarto trimestre dell'anno passato, in particolare, la crescita della produzione frena verso quota +0,8% (a fronte dell'1,2% del precedente trimestre); rallentano anche la dinamica del fatturato (0,7% contro il 2,8%) e quella degli ordinativi interni (0,9% contro 1,4%). Il principale dato positivo riguarda gli investimenti che, nonostante il periodo sfavorevole, segnano un +5,5%; in ripresa anche la domanda estera, che passa dallo 0,5 all'1,3%. Altro fattore positivo quello relativo alla dinamica occupazionale, attestatasi al 2,1% contro l'1,8% di media annua.

Le cause di questa debolezza economica sono molte, a partire da quelle internazionali quali la grave congiuntura generale, il cambio euro/dollaro, il prezzo del petrolio, l'instabilità del sistema bancario e la crisi dei mutui. A queste vanno poi aggiunte anche altre criticità tutte italiane: le imprese straniere che investono nel nostro paese denuncia-



Nella foto la neopresidente di Confindustria Toscana Antonella Mansi, che ieri ha presentato la congiuntura

no infatti una eccessiva burocrazia e complessità delle procedure, nonché carenza di infrastrutture e costi troppo elevati dell'energia.

E' chiaro che in questo instabile contesto anche le prospettive non siano positive: per il 2008, almeno per i primi tre mesi, la tendenza è sempre verso il basso e "gli equilibri - sostiene Antonella Mansi, presidente di Confindustria Toscana - cambiano a nostro sfavore. Bisogna

che istituzioni e politica condividano con noi il senso dell'urgenza, sincronizzando i loro orologi con quelli dell'economia. Il rischio della crescita zero va contrastato con tutti i mezzi. C'è un grande lavoro da fare per favorire lo sviluppo".

Insomma, il bilancio complessivo dell'anno 2007 (che comunque conserva il segno positivo in tutti gli indicatori chiave) si avvicina rapidamente, secondo le previsioni, verso

l'esaurimento del ciclo espansivo iniziato a fine 2005.

Pur in rallentamento, sono le imprese di grandi dimensioni che trainano il settore; le aziende medie tengono il passo, seppur a fatica; quelle piccole invece sono in stato di stagnazione.

Analizzando i dati, si evidenziano dinamiche produttive alquanto differenziate che confermano le forti difficoltà dei settori tradizionali della Toscana: arretra in maniera decisa la produzione dei settori afferenti al Sistema Moda, ovvero il tessile-abbigliamento e il pelli-cuoio-calzature. Stabili invece le manifatture varie, il legno-mobili ed i prodotti non metalliferi; il traino per l'intero sistema manifatturiero è rappresentato dall'elettronica e mezzi di trasporto, dalla chimica-farmaceutica-gomma plastica e dalla lavorazione dei metalli.

Se non si vuole arrivare alla temuta crescita zero, con tutti gli effetti negativi che porterebbe, "è bene - secondo Pierfrancesco Pacini, presidente Unioncamere della Toscana - riuscire da subito a fare squadra tra le associazioni, non disperdere le risorse e valorizzare le eccellenze attraverso la formazione e l'aiuto all'internazionalizzazione, per far sì che le nostre imprese possano tornare a crescere e creare produttività".